

Siria, altre dimissioni nel regime Migliaia in fuga verso il Libano

Alta tensione

● Sono oltre 100 i dimissionari del partito di governo Baath. Scontri a Tal Kalakh, al confine col Libano, 3mila i civili in fuga.

Damasco

Sale la tensione in Siria dove, dopo due mesi di proteste e repressione, le vittime sarebbero 500. In particolare ieri ci sono stati scontri, dopo una manifestazione di protesta, nella città di frontiera di Tal Kalakh, al confine con il Liba-

no: il sindaco della città, Mashur Salim, ha detto che in 24 ore circa 3.000 persone, per lo più donne e bambini, sono fuggite a piedi dalla città portandosi dietro quanto più potevano. I profughi sono stati accolti nella valle libanese di Wadi Khaled. Situazione drammatica anche a Daraa, epicentro delle rivolte, dove nei giorni scorsi sono arrivati 3mila soldati. "La situazione peggiora, non abbiamo né medici né medicine né latte per bambini. La corrente elettrica è interrotta e non abbiamo neppure l'acqua - racconta l'attivista Abdallah Abazid -. Le vittime negli ultimi giorni sono state 42 e le for-

ze di sicurezza arrestano tutti coloro che si recano al cimitero". Intanto però sembrano aumentare anche i dissensi all'interno del regime: sono arrivati a 100 i membri del partito Baath, al potere, che si sono dimessi per protesta contro la repressione. Mentre sul Facebook è stato diffuso un appello, dei "Giovani della rivoluzione siriana", a manifestare oggi "in tutte le piazze e in tutte le strade". Situazione di attesa, invece, a livello internazionale dopo che i 15 membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu non sono riusciti a trovare un accordo su una dichiarazione di condanna della repressione.